

La facciata
dell'Onassis Stegi
ad Atene
/ Unsplash

JAMIE METZL

È con grande emozione che presento IA lettori italiani questo mio nuovo libro, *Magnificamente umani. I Dieci Comandamenti dell'intelligenza artificiale*. Il titolo originale era *The IA Ten Commandments: A New Moral Code for Humanity*, ma confesso di preferire il titolo italiano. Molti lettori si saranno accorti del riferimento all'enciclica di papa Leone XIV *Magna Humanitas*. Sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale.

Sono del tutto d'accordo con papa Leone: l'umanità, come la vita in generale, è davvero magnifica, anche se spesso noi esseri umani non siamo all'altezza del nostro magnifico potenziale. Concorro anche con la necessità di riconoscere, proteggere e promuovere costantemente la parte migliore della nostra umanità, in particolare mentre è in corso l'attuale rivoluzione tecnologica che ci sta costringendo a riconsiderare le nostre convinzioni storiche sull'eccezionalità umana. Chiunque abbia interagito con i più moderni modelli IA sa che non si limitano affatto a essere macchine passive. Sono in grado di processare informazioni, generare idee e dialogare in modo complesso, tanto che li percepiamo molto diversamente dagli strumenti precedenti. Se questi sistemi siano o meno intelligenti in modo simile agli umani resta una domanda aperta, ma oggi che si stanno imponendo e dimostrano una sempre maggiore agency diviene ancor più importante capire che cosa significhi essere pienamente umani.

In molti sembrano pensare alla IA come a una sorta di intelligenza aliena arrivata dallo spazio come i marziani del romanzo di H.G. Wells del 1898, *La guerra dei mondi*, ma in realtà i nostri sistemi IA sono soprattutto il nostro riflesso. Le tecnologie alla base di questi sistemi sono il risultato diretto di migliaia di anni di innovazioni umane in diversi campi. I data set usati per il training dei sistemi IA rappresentano la versione digitalizzata dei nostri archivi storici. Le interfacce vengono progettate per interagire con i nostri sensi evoluti. Per quanto sotto molti aspetti l'IA derivi da noi, ci rendiamo conto che potrebbe benissimo crescere e persino evolversi assieme a noi. Allo stesso modo, è indubbio che noi ci evolveremo, culturalmente e forse anche biologicamente, assieme a queste tecnologie.

Non è una novità. Per gran parte della nostra storia evolutiva, noi umani siamo cambiati di pari passo con i progressi tecnologici. Da almeno un milione di anni, sin da quando i nostri antenati appresero come controllare il fuoco, ci siamo coevoluti con le nostre tecnologie. Abbiamo cominciato a cucinare il cibo prima di mangiarlo, permettendo al nostro corpo di dislocare l'impiego d'energia dalla digestione al cervello, e pertanto di cooperare meglio socialmente. L'agricoltura ha trasformato tanto le nostre società quanto il nostro organismo, inducendoci a una serie di adattamenti genetici, dalla resistenza alle malattie trasmesse dal bestiame alla capacità di digerire il latte per tutta la vita. L'industrializzazione e l'agricoltura industriale ci hanno permesso di aumentare notevolmente di numero e di concentrarci su nuove invenzioni, compresa l'IA. In tal senso, le novità tecnologiche in grado di sconvolgere il mondo non sono una novità nella storia umana. Sono la storia umana.

Anche il periodo attuale è segnato da trasformazioni radicali e sempre più rapide. Per molte persone, l'ultimo punto di svolta in ordine di tempo potrebbe essere stato il novembre 2022, quando l'americana OpenAI ha lanciato ChatGPT. Oggi, miliardi di persone interagiscono direttamente o indirettamente con sistemi di IA, quasi ogni organizzazione si sta



IDEE

Cercare l'umano attraverso la IA

L'enciclica di Leone XIV ribadisce la centralità dell'umanità in un'epoca di cambiamenti drastici e vorticosi. La nuova tecnologia può essere un'alleanza nello scandagliare millenni di civiltà, religioni e filosofie per cercare i tratti universali di un vivere in giustizia e pace

affrettando a sviluppare la propria strategia per l'impiego dell'IA e ovunque si parla dell'IA e delle sue implicazioni.

Per un po', lo sviluppo e l'impiego tanto rapidi dei sistemi IA per aziende e consumatori hanno scatenato un entusiasmo quasi incontenibile, e spesso per buoni motivi. L'intersezione tra le rivoluzioni di IA, genetica e biotecnologia porterà progressi enormi nella sanità, renderà l'agricoltura più produttiva con uno sfruttamento minore di terra, acqua, fertilizzanti ed energia, ci permetterà di immagazzinare dati in modo efficiente e affidabile per milioni di anni, e ci aiuterà a realizzare i materiali necessari all'industria senza costringerci a radere al suolo le foreste o esaurire le risorse del sottosuolo. Questi avanzamenti consentiranno un'accelerazione dell'innovazione tecnologica e della ricerca scientifica, con risultati che a molti potranno apparire miracolosi. Per quanto questi vantaggi concreti e potenziali possano apparirci fenomenali, le possibili controindicazioni sono altrettanto spaventose. E com'è sempre stato per ogni potente strumento creato dall'umanità, l'IA verrà adoperata per scopi costruttivi e distruttivi.

Tutte queste preoccupazioni, come la crescente e diffusa sensazione che le aziende tecnologiche pensino solo a farsi concorrenza e non al bene pubblico, ci fanno capire come mai dall'euforia per l'IA negli ultimi anni si sia passati ad ansia, scetticismo e paura. Quando pensano all'IA, in tanti non si chiedono "che cosa farà per me?" ma "che cosa mi farà?". Nessuno può prevedere con esattezza

dove ci porteranno queste tecnologie, come è naturale durante qualsiasi rivoluzione tecnologica. Quando dodicimila anni fa per la prima volta qualcuno piantò un seme, di sicuro non immaginava che da quella singola azione saremmo arrivati alla civilizzazione di massa, a eserciti permanenti, alla scrittura, alle pandemie, alle armi atomiche e IA viaggi nello spazio. Stava solo cercando un sistema per mangiare senza doversi spostare in continuazione.

Anche se non possiamo prevedere tutti gli sviluppi futuri che deriveranno dalla rivoluzione dell'IA, ci sono alcune cose che possiamo affermare con certezza. Ad esempio, che l'innovazione genera innovazione. La tecnologia genera tecnologia. Che le nostre tecnologie non sono dotate di un proprio sistema valoriale intrinseco e spetta sempre a noi servircene senza tradire i nostri valori più preziosi. E che, per quanto oggi non possiamo sapere con esattezza come queste tecnologie si svilupperanno e quali saranno le loro pie implicazioni, possiamo - anzi, dobbiamo - capire chi siamo e vogliamo essere, perché la risposta dovrà essere la bussola che ci aiuti a navigare il futuro, qualunque esso sia.

«Non possiamo sapere come queste tecnologie si svilupperanno. Sapere chi siamo e cosa vogliamo essere sarà la bussola per navigare il futuro, qualunque esso sia»

A se continuiamo a investire cifre esorbitanti nella costruzione di strumenti sempre più potenti, investiamo ben poco, in termini di tempo, energia e denaro, nello sviluppo di una cornice etica e di sistemi di governance che ci permettano di usare tali strumenti per il bene comune. Ci sono delle scelte dietro a questo squilibrio, scelte sbagliate. L'enciclica di papa Leone è uno splendido tentativo di invertire la rotta, operato da una prospettiva cattolica. Afferma che l'umanità deve continuare ad avere un ruolo centrale anche in un mondo sempre più mediato dall'IA, e rappresenta un contributo denso di significati, che accogliamo con grande gioia. Se la consideriamo come il tentativo del premuroso capo di una delle più importanti tradizioni religiose di guidare l'umanità in un'epoca di cambiamenti tecnologici repentini, l'enciclica è una vera gemma. Ma per quanto ambisca a parlare per l'umanità intera, non esiste una sola tradizione religiosa, filosofica, politica o culturale che possa definire da sola il nostro futuro condiviso. Ecco perché ogni persona, comunità, organizzazione, tradizione e governo deve cimentarsi in un esercizio di questo tipo, riflettendo e articolando i principi che dovrebbero guidarci in futuro, quando affronteremo le sfide e le opportunità che ci si presenteranno. Un mondo che possa disporre di tutte queste prospettive sarebbe più ricco e potrebbe sfruttare una tale varietà di sapere. Riuscirci è una delle sfide cruciali dell'era dell'IA.

Come possiamo scoprire i valori ricorrenti, emersi ciclicamente tra culture, religioni, filosofie e civiltà, mentre le persone cercavano di comprendere che cosa significasse vivere una buona vita e costruire una società giusta? Per la prima volta nella nostra storia, disponiamo di uno strumento che può aiutarci a esplorare in lungo e in largo tutta la saggezza accumulata dall'umanità. Proprio co-

me un oncologo potrebbe usare l'IA per identificare pattern significativi nell'enorme complessità del genoma sequenziato di un tumore, io ho usato il mio copilota nella scrittura di questo libro come ausilio per esplorare l'immenso archivio della storia umana. La saggezza appartiene all'umanità, l'IA mi ha semplicemente aiutato a leggerla meglio. Io sono il principale autore, ideatore e architetto di questo libro. Quel che lo rende insolito è che sia stato scritto tramite una partnership ben chiara tra umano e IA: le idee, le visioni, i pareri e le decisioni finali sono miei, mentre il mio copilota IA ha svolto un ruolo di supporto limitato ma ben definito.

Questo libro riflette il mio tentativo di collaborare con GPT-5 per esplorare un prompt semplice ma profondo: *Atingendo all'intero spettro della storia umana, compresi filosofia, insegnamenti spirituali, saggezza degli indigeni e tradizioni umaniste, quali sono le dieci regole fondamentali che, se seguite con sincerità da chiunque, potrebbero creare i maggiori livelli possibili di amore, pace, rispetto reciproco e giustizia per tutta l'umanità?*

Sono completamente d'accordo con papa Leone: non dobbiamo dedicare i nostri sistemi di IA, proprio come non dobbiamo disumanizzare noi stessi interpretando male il nostro rapporto con loro. Noi umani siamo una specie davvero meravigliosa e dobbiamo renderci conto che l'IA e altre grandi invenzioni sono la prova di quanto siamo incredibilmente creativi e risoluti. Anche se, come credo, l'idea di poter creare macchine in grado di replicare in pieno la complessità di chi siamo e facciamo come esseri fisici evoluti è un'idea a dir poco assurda, spero che potremo considerare la possibilità che la collaborazione tra umani e IA permetta di tagliare traguardi irraggiungibili da soli sia per l'IA sia per gli umani.

Per quanto io sia d'accordo con papa Leone sull'idea che l'umanità sia meravigliosa, sono anche convinto che l'IA possa aiutarci a identificare e articolare i valori che meglio la riflettono. Setacciando tutta la saggezza delle nostre molte tradizioni, l'IA potrà aiutarci a scoprire principi comuni che non sono monopolio di alcuna singola cultura, religione e filosofia, e che insieme rappresentano le più alte aspirazioni della nostra specie. Forse l'uso più meravigliosamente umano che si può fare dell'IA non è soppiantare la saggezza umana, ma farci aiutare a scoprirla.

Magnificamente Umani. I Dieci Comandamenti dell'IA

Pubblichiamo una sintesi della prefazione all'edizione italiana di *Magnificamente Umani. I Dieci Comandamenti dell'IA* (Luiss University Press, pagine XXX, euro 25,00, disponibile da domani) scritto da Jamie Metz e ChatGPT-5. Metz è uno studioso delle implicazioni etiche, sociali e politiche delle tecnologie emergenti, è membro del World Health Organization Expert Advisory Committee on Human Genome Editing, scrive per il "The New York Times" e "Foreign

Affairs". Muovendosi tra etica e governance, filosofia e responsabilità collettiva, Jamie Metz e ChatGPT-5 si interrogano: a chi appartiene il futuro? Chi decide il bene e il male nell'era delle macchine? Profezia e calcolo, sensibilità umana e capacità predittiva dell'algoritmo tracciano nuove linee guida per affrontare le sfide dei prossimi vent'anni: dalla giustizia sociale alla tutela del pianeta, dal rispetto del prossimo alla responsabilità intergenerazionale.